

farei al mio paese un altro augurio: che lo stesso onorevole Depretis, scendendo dal potere, possa, dai banchi dell'opposizione, più che non seppe da quelli del Governo, propugnare e fecondare quell'idea e prepararle il trionfo! (*Approvazioni*).

Presidente. Spetta ora all'onorevole Cairoli di svolgere il suo ordine del giorno, che è il seguente :

“ La Camera, deplorando l'indirizzo finanziario come conseguenza dell'indirizzo politico, passa all'ordine del giorno. ”

Domando se sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

Ha facoltà di svolgerlo.

Cairoli. (*Segni d'attenzione*). La lunga discussione, nella quale il tema finanziario fu svolto con tanta competenza, e fu efficacemente trattata anche la questione politica, dà alla Camera il diritto di essere stanca ed impone agli ultimi oratori il dovere di essere brevi. (*Approvazioni*).

Se la mia parola non può restare nei limiti di una laconica dichiarazione, mi guarderò bene per altro dall'entrare nel conflitto portato sul terreno delle cifre da poderosi atleti; i quali hanno esaurito tutti gli argomenti per dissipare le incertezze suscitate da opposte affermazioni.

Dirò soltanto che la scienza, per eccellenza esatta, sicura nei calcoli, convincente nelle dimostrazioni, a-operata nella difesa coi ragionamenti sottili sull'indole, sulla forma, sulle origini del disavanzo, lascia quasi il dubbio dell'antico oracolo, dal quale la turba, avida del vero, non poteva strappare che il tormento di un enigma. (*Bene! Bravo!*).

Ma la parola sempre ammirata dell'onorevole ministro delle finanze, non ha distrutto le brillanti analitiche censure; che non hanno però potuto raccogliersi sopra di lui solo, nè contenere nel campo chiuso della finanza la discussione.

Essa si è necessariamente allargata alla politica, la quale penetra in tutte le amministrazioni, domina i bilanci, e s'impone quando si vuol cacciare da simili capitali questioni; *expelles furca tamen usque recuret* perchè i sofismi non possono separare ciò che la logica congiunge; e fu infatti la nota prevalente.

Non è dunque vero che si sia inventato il pretesto perchè mancò il coraggio di confessare l'obbiettivo; essendo indiscutibile assioma che nell'indirizzo finanziario sta gran parte di quello governativo; che non si ammette una graduatoria

di responsabilità, e che la più impegnata è quella sulla quale pesa il dovere di una azione direttiva.

Se la questione finanziaria ebbe dunque la precedenza, non ha messo in causa soltanto l'onorevole ministro delle finanze; anzi lui meno d'altri. (*Bene! Bravo! a sinistra*).

Stanno a suo favore meriti eccezionali che non si possono dimenticare nè attenuare.

L'abolizione del più odioso balzello, intrapresa dal suo predecessore; l'estinzione del corso forzoso, che era l'incubo delle nostre finanze, e tutto il suo sapiente indirizzo finanziario, gli avevano procurato il plauso del paese, e quel che più importa, la sua fiducia. Ma questa fu scossa quando lo si vide deviare dalla meta.

Alla contesa sulle cifre seguirono giudizi variati sulle cause. Io credo però che i più razionali siano stati quelli che hanno considerato la responsabilità dell'onorevole Magliani sotto l'aspetto meno aritmetico, poichè possono fallire le previsioni per l'ostacolo di circostanze fortuite, ma non sono scusabili le volontarie contraddizioni. La modestia forse nascose all'onorevole Magliani la propria forza e perciò gli alti scopi del suo piano finanziario intento a lontano avvenire piegarono alla piccola strategica inventrice degli estemporanei espedienti. Egli, sorretto dalla meritata popolarità, poteva essere una guida, invece divenne un seguace. (*Benissimo! a sinistra*).

I difensori officiosi, male ispirati, col far risalire l'origine del disavanzo alla politica finanziaria che fu la sua maggior gloria, vorrebbero quasi riprovare con postumi pentimenti la provvida opera che hanno acclamata coi loro applausi, e che ricorda i migliori e quasi unanimi voti parlamentari. L'onorevole Magliani preghi Iddio che lo difenda meglio dagli amici.

Ma l'accusa facilmente confutata, più che a difendere lui, mirava a colpire il partito che si sente onorato dall'imputatagli iniziativa. Le riforme tributarie, i provvedimenti relativi all'esercito, alla marina, alle opere pubbliche, furono intrapresi entro i limiti dell'inalterato pareggio, con mezzi adeguati, con inflessibili intenti, col proposito di mantenere le spese necessarie frenando le superflue e non piegando nemmeno a quelle di una problematica utilità.

Io, che ebbi la soddisfazione di essere collega suo, potrei appellarmi alla sua lealtà e invitarlo a dire se in quel tempo sia stata la sua volontà forzata oltre quel previdente programma, o se non sia, invece, stato secondato nella resistenza alle spese, che negli ultimi anni andò gradatamente trasformandosi fino alla maggiore arrendevolezza, soggio-